

Opere e Farse per Musica impresse, e che trovansi vendibili da PIETRO BISESTI Tipografo-Librajo in Via Nuova.

OPERE SERIE

Adelaide
Adelasia e Aleramo
Adriano in Siria
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Assedio di Corinto
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Ciro in Babilonia
il Crociato in Egitto
le Danaidi Romane
Didone abbandonata
la Donna del Lago
Eduardo e Cristina
l'Esule di Granata
Evellina
Giulietta e Romeo
Mosè in Egitto
gli Orazj e Curiazj
l'Ombra di Samuele
Otello.
i Riti d' Efeso
il Ritorno di Serse
la Rosa bianca e la Rosa rossa
Sedecia
Traiano in Dacia
la Vergine del Sole

OPERE SEMI-SERIE E BUFFE

Adelaide e Comingio
l'Ajo nell' imbarazzo
l'Amor Conjugale
l'Avaro
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolsein
il Carnevale di Venezia
la Generentola
Clotilde
Don Papirio
la Festa della Rosa
la Gazza Ladra
Griselda
l'Idolo Birmano
le Nozze Poetiche
la Pietra del paragone
il Posto Abbandonato
la Principessa Filosofa
il Qui pro quo
Ser Marcantonio
la Sposa Fedele
la Vedova Contrastata

FARSE

Arrighetto
Durando
Elisa o il Monte S. Bern.
l'Inganno Felice
le Lagrime d'una Vedova
il Sedicente Filosofo
il Testamento

Biblioteca
Civica di Verona

D

399

11

L CONTE ORY

OPERA IN DUE ATTI

PAROLE DI EUGENIO SCRIBE
MUSICA DI ROSSINI

Tradotta in verso Italiano

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IL CARNOVALE 1829-30.



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

EDITRICE

IL CONTE ORY

OPERA COMICA IN DUE ATTI

PAROLE DI EUGENIO SCRIBE

MUSICA DI ROSSINI

Tradotta in Italiano

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

IL CARNOVALE 1829-30.



© Biblioteca Civica di Verona

VERONA

DA PIETRO BISESTI

EDITORE



PERSONAGGI

ARTISTI

Il Conte ORY	REGOLI FRANCESCO
L' AJO	MARIANI LUCIANO
ISOLIERO, Paggio	BRAMBILLA MARIETTA
ROBERTO, Gentiluomo, Amico del Conte,	ZUCCOLI LUIGI GOFFREDO
Un CAVALIERE, Compagno del Conte	RIBOLI GIOVANNI
La Contessa ADELE di Formoutier	BRAMBILLA AMALIA
RAGONDA, Custode del Castello	BIANGIARDI CAROLINA
Una DAMA, Compagna della Con- tessa	N. N.
ALICE, Contadinella	MOSCHENI ANGELA

CORO

STATISTI

Cavalieri, compagni del Conte. Cavalieri armati.	Cavalieri del Duca, Padre del Conte.
Villici) del Feudo. Vassalli)	Guardie, Scudieri, Paggi) Vassalli, Dame, Damigelle) della Coutadine, Araldi.) Conta
Dame colla Contessa.	
Contadinelle.	

*L'Azione nel Feudo, e Castello di Formoutier
nella Turena, epoca del 1200.*

AVVISO

Se nella presente versione il colto Lettore sarà per
iscorgere qualche tratto di male acconcio stile,
voglia donarne il difetto al duro vincolo dell'ac-
cento, e dalla parola alla Nota.

ARTISTI DI CANTO

PRIMA ATTRICE

GIUDITTA PASTA

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A. FRANCESCO I.

Prima Donna

BRAMBILLA AMALIA

Primo Contralto

BRAMBILLA MARIETTA

Primo Tenore serio

REINA DOMENICO

Primo Mezzo-carattere

REGOLI FRANCESCO

Primi Bassi

MARIANI LUCIANO — ZUCCOLI LUIGE GOFFREDO,
ORLANDI MASSIMILIANO

Altro Primo Tenore, e Supplemento

CROSA CARLO

Seconde Donne

BIANCIARDI CAROLINA — MOSCHENI ANGELA
BALLERINI MARGHERITA

Secondo Tenore

RIBOLI GIOVANNI

Direttore del Coro di Uomini dieciotto,
e di Donne dieci.

LENOTTI PIETRO

Suggeritore
CIRESA GOMBERTO

Copisteria
presso PRIORI VINCENZO

Proprietario e forniture della Musica
RICORDI GIOVANNI di Milano.

Pittori delle Scene

Cantoni Fioravante - Tessa Francesco, di Milano

Vestiaristi

Briani Domenico - Mondini Giovanni

Attrizzisti

Barbesi Niccola, - Rognini Antonio

Capo Sarte
Felisi Antonio

Macchinista
Dilda Luigi

ARTISTI DI BALLO

Coreografo

ALBINI GIROLAMO

Primi Ballerini Serii

De Paolis Teresa, Bertotto Spirito, Sichera Lauretta

Primi Artisti per le parti

De Paolis Teresa, Montani Lodovico

Altri Primi Artisti per le Parti

Stefanini Elisabetta, Bigioggero Antonio, Montani sud.

Primi Ballerini di Mezzo carattere

Coppini Antonio, Rizzo Marietta, Billocci Antonio
Billocci Costanza, Rumolo Antonio, Spina Giuseppe,
Bertotto Teresa, Rizzo Eugenio, Bramati Amalia.

Ballerini di Concerto

Bravosi Paola	Calvi Antonio
Casati Virginia	Bravosi Paris
Locatelli Angiolina	De Giorgi Carlo
Monti Marietta	Gualtieri Luigi
Folli Letizia	Paccini Pietro
Zinani Anna	Galbiati Antonio
Gandini Luigia	Fornari Alessio
Buttini Giuditta	Biso Giacomo

Statisti, Statiste, Banda Militare,

Numerosa Comparse.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Foroni Domenico

Maestro di Canto dell'Istituto Filarmonico degli Ansioni

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Bonesi Marco S. F.

Primo Violino de' Balli

Grossoni Luigi, di Como

Arpista

Zanetti Antonietta, di Bergamo.

Primo Violoncello

Bussi Tommaso, di Milano.

Primo Contrabbasso

Moschini Gaetano

Prima Viola

Moschini Francesco

Primo Oboè, e Corno inglese

Dalla Bona Federico

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Ugolini Gaetano — Legnaghi Francesco

Primo Flauto, ed Ottavino

De Paoli Giuseppe

Prima Tromba Duttile

Simeoni Domenico

Prima Tromba

Vicenti Giovanni Battista

Primo Fagotto

Vicenzi Gaetano

Primo de' Secondi Violini

Gru Gaetano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo il Castello di Formoutier, il di cui ponte levatojo è praticabile. A dritta boschetti, a traverso dei quali si scuopre l'ingresso al Romitaggio.

*Roberto, travestito da inserviente dell'Eremita,
Alice, Paesani e Paesane con frutta e fiori.*

Rob. Giovanotti, qui venite;
A momenti di ritorno
L'eremita a noi sarà.

E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite,
Ch'ei di cor gli accetterà.

Coro Per la rara sua sapienza,
Avrem gioja ed opulenza,
Belle spose, alto saper.

Rob. Zitti là, meno romore:
Tremi ognun del mio poter.

Coro Ch'ognun temi il suo poter!.. (ridono).

Rob. Voi ridete?... (sdegnato).

Coro Esultiamo di piacer.

Rob. Ma se voi mi deridete...

Coro Deh calmatevi, signor.

Rob. Egli è il cielo che offendete...

SCENA II.

8
Coro Vi prestiamo omaggi, e onor,
 Non vi armate di rigor.
Rob. Là ponete al suo passaggio
 Scelte frutta e buon formaggio.
Coro Lesti andiamo, si prestiamo.
 Sotto l'ombra di quel faggio
 Scelte frutta prepariamo.
Rob. Presti andiamo... (*incamminandosi.*)
Coro Sofferenza...
Rob. Ma più lesti...
Coro Pazienza! —
 Buon amico, sofferenza;
 Vi calmate per pietà.
Rob. Un paniere di bottiglie
 Sempre è caro al buon fratel.
Coro Un paniere deporremo
 Di vin vecchio al buon fratel, —
 Che un presente egli è del ciel.

Dama Ragonda sortendo dal Castello, e detti
Rag. Or madama la Contessa
 Si abbandona alla tristezza.
 Perchè dunque quel suon diallegrezza,
 A vassalli, che affanna il suo cor! —
 Se da voi s'ama ed apprezza
 Non turbate il suo dolor.
 Ella brama l'eremita
 Visitar quest'oggi ancora;
 Vuol d'un mal che l'addolora
 Ch'ei la possa sollevar.
Coro Qual piacer!...
Alice Qual piacer, qual bel desio
 Vienle il cielo ad ispirar!
Rag. E la grande sua sapienza,
 La speranza al cor le rende.
Rob. Se alla vera sua sapienza
 Vedovella s'affidò
 Uno sposo ritrovò.
Rag. Anch'io voglio, amico mio,
 Rivederlo, udirlo, e il core
 Bersagliato, oh dio! d'amore,
 Dal dolore, ei guarirà.
Rob. Egli tutto è a oprar capace
 Rende ai cor contento e pace.
 Ei possiede gran secreti
 E guarire la saprà.

SCENA III.

*Il Conte Ory, travestito da Eremita,
con lunga barba, e detti.*

*Conte Astro sereno brilli
Di gioja, e di contento –
Di pace in sen tranquilli
Scorran felici i dì.
Congiungo le famiglie,
E sposi avran le figlie
Più vaghi dell'amor.
Tutti di cor
Venite a me.*

No, non saranno le stelle
Crudeli a i vostri affanni;
A me venite, o belle,
Marito io via darò.

Rag. Parlar potrò?..

*Conte Si, rispettabil dama; e voi
Cari figli diletti:
Parlate, io vi rispondo:
Tutto accordar poss'io.
Da me che ricercate? Io vi secondo.*

*Coro Ah! qual saggio personaggio
Protettor è del villaggio!*

*Rag. Ma di grazia, ma di grazia
Non parliamo ad una voce.*

*Conte Qual desio qui vi conduce,
Or che da me si vuò?*

*Al., e Coro Or parliamo ad uno ad uno,
E silenzio se si può.*

*Rob. A voi reclama (addit. un Villico.
Che la sua sposa
Saggia si serbi,
Sempre amorosa.*

Conte E ben!..

*Alice Io cerco e bramo
Che a me in sposo
Si dia quel ch'amo,
Che il stringa al sen.*

*Rag. Da voi s'implora
Piacer ben grande,
Che fra brev' ora
L'amato sposo
Quivi ritorni
Fido amoroso. –
Questo m'attendo
Unico ben.*

*Conte E ben!..
(Se un Eremita
Si onora, e fregia
Se si consiglia...
Se in ver si pregia...)
Giovine figlia,
Che ben si appiglia,
Nel mio soggiorno
Si recherà.*

*Rob. Lesti corriamo
Tutti a quel saggio: (additando il Conte.
E ognuno omaggio
Tributerà.*

*Conte Propizia stella!...
Nel mio soggiorno*

Giovine bella

Si rechera.)

Al.Rag. Noi vi cerchiamo
e *Coro* Buon Eremita,
Gradita pace...
Ben lunga vita...
Umor vivace...
Brio... giovinezza...
Gioja... ricchezza...
Tutto sarà.

Tutti Tutto il villaggio
Vi rende onore
Mi E al romitaggio
Si rechera.

Conte (in atto di partire cogli altri.)
Rag. (trattenendolo) Di grazia anco un istante;

Si tratta di madama.
E mentre i nostri prodi
Che amor di gloria infiamma,
Ne' campi mussulman colgono allori,
Le consorti, le suore,
Benchè nel primo fiore,
Hanno con me giurato
Restarsi in Formoutier,
Per serbar ai mariti eterna fè.

Conte (Ove beltade e amor sono rinchiuse!)
Là nel castel della gentil contessa?

(a *Ragonda* additando il Castello.
Rag. Il cui bravo german pugna coi prodi,
Agitata ed oppressa
Sopra un'incognito mal, che l'addolora

Consigliarvi desia questa signora. (*al Conte.*
Conte Oh piacer! oh contento!...)

Di cor l'assisterò;
È mio dover
Dalla mia cura io spero
La pace troverà –
Venga al mio tetto umil.
(Questa rara beltà
Più vaga dell'april.) (*parte.*
Buon personaggio,
Tutto il villaggio
Tributi onore
All' ammirabile
Vostra virtù.

(Entrano nel Romitaggio. *Ragonda* nel castello.

SCENA IV.

L'Ajo dalla porta del Castello seguito da varj
Cavaleri.

Oh! qual' ameno pittoresco sito!
Qual' aura dolce si respira... Invito
Fa ad arrestarsi – Amici, nel casale, (*ai Cav.*
Troverete un'albergo – Là ordinate
Colazione e buon vino. –
E cauti ricercate del contino.

(*li Cavalieri s'avviano al Casale.*
Oh Conte Ory! – Fuggisti
Dal Duca padre tuo,
E perchè? – mel figuro – uno de' tanti
Galanti suoi capricci.. un qualche amore...
E chi sempre ne soffre... è il precettore.

Vegliar io deggio
Sul mio signor,
E quel che è peggio
Tremar ognor.
Del precettor
D'un gran signor,
Quest'è l'uffizio
Il bell' onor.
Se alla guerra, se alla caccia
Qualche diavol lo minaccia,
Seguitarlo io debbo ognor
Colla tema dentro il cor.
Quand' acceso è d' una bella
Correr debbo dietro a quella -
Grido invano con fervor
Su i perigli dell' amor.

SCENA V.

*Paesani, Paesane, che sortono dall'Eremitaggio.
e detti.*

Coro (osserv. dalla parte dell'Erem.)

Voi caro al cor
Siete, o signor.
La dio mercè,
Con voi sarò,
Buon Eremita
Vi rivedrò,
Con voi sarò.
Vi serbi il ciel;
Buona figliola. -

Dall'uom benefico	
Sorte, e marito	
Ritroverà.	
<i>l'Ajo</i>	(Se giunger vedo
	Gentil donzella
	Certo il padrone
	Non è lontan di quà.)
	Belle ragazze, (<i>alle villanelle.</i>
	Di grazia dite
	Come giunt' è?
	Quando? perchè?
	Quest' eremita?
	Ditelo a me.
<i>Coro</i>	Ben d' otto dì!
<i>l'Ajo</i>	(Che intesi, ahimè!)
	Ben d' otto dì... Che qui comparve ... (Che a noi disparve, Che a noi fuggì, Sono otto dì.)
<i>Coro</i>	Signor mio sì -
<i>l'Ajo</i>	(Quest' è un affare Ben singolare, Che mi stordì - Piegò - Se l'eremita ... Quest' eremita ... Che ognun onora!... Che ognun implora ... Di cor, sincero ... Ei che si adora ... Foss' egli mai, Fosse il mio caro Conte d'Ory?

Quel malandrino
M'è qui vicino;
Certo ch'io sono,
Qui nascost'è.)

Coro (Che volge in capo
Mai quel signor!
Egli mi sembra
Di tristo umor.)

Partir conviene,
Meglio è che andiamo....

(fissando con occhio di sospetto l'Ajo:
Sortiam di quà. (partono.

SCENA VI.

L'Ajo.

E Isoliero - il bel paggio
Del nostro Conte, ancor non torna!... I miei
Sospetti ad esso confidar vorrei:
Là risiede la bella Contessina
Di Formoutier ch'è d'Isolier cugina...
Ory forse... chi sa?... tutte ei conosce
Le belle dei contorni!...
È forse ei stesso l'eremita... Andiamo. -
E cogli amici, qui a scoprir torniamo.
(parte pel Casale.

SCENA VII.

Isoliero dalla parte del Castello.

Alfin ritorno a te, bella cugina,
Dopo un'anno d'angoscie... e sempre amante. -
Ma se ti veggio, e a me pur fida sei,
Son premiati abbastanza i voti miei. -

Ah! non sai - quant'io penai
Da te lunge, o mio tesoro.
Io ritorno, e non imploro
Che un sorriso dall'amor.

Ah! di quest'anima
Cogli occhi tuoi
Fugar le tenebre
Sola tu puoi,
O bella Adele,
Mio dolce amor.

Io riveder spero colei che m'arde. -
Ma come disarmare
L'austerà sua virtude?
E come in mio favore
Piegare tenterò quel suo bel core! -
Se l'eremita, quell'uomo pio
Volessé!... ah! no, sarebbe ardito troppo. -
Andiamo, e non son io
Paggio del conte Ory!

SCENA VIII.

Il Conte, sempre da Eremita, e detto.

Isol. Salve, o saggio Eremita. *ordita.)*
Conte (È il mio Paggio: scuopriam qual trama ha
 Che a me ti guida, o amabile Isoliero?
Isol. Ei mi conosce!
Conte Tal è l'effetto della mia sapienza.
Isol. Un sì vasto saper mai si compensa,
 (presentandogli una borsa.
 E quest'offerta è ben debole omaggio...
Conte Non serve: a me ti puoi
 Fidar. — parla bel paggio.
Isol. Una dama in questo seno,
 Dell'amor versò il veleno,
 E mi struggo al suo splendor.
Conte Segui, segui. — andiam — fa cor.
Isol. Io credea che un pari affetto
 Ella, oh Dio! sentisse in petto...
 Ma ingannato s'era il cor.
Conte Segui, segui, ebbن! fa cor.
Isol. Finchè rieda il suo germano
 Che a pugnar è in Palestina,
 Ciascun spera, e spera invano,
 Penetrar nel suo castel.
Conte (La Contessa egli ama! oh ciel!)
Isol. Per entrar v'è un grande intoppo...
 Pure un mezzo avea in pensier...
 Ma mi sembra audace troppo. —
Conte Qual è? parla, — il vuò saper.

Isol. Io volea sotto le spoglie
 D'una giovin pellegrina
 Penetrar in quelle soglie.
Conte Bravo! il mezzo è nuovo in ver.
 Certo son che gioverà —
 Degno paggio un qualche di
 Tu sarai del conte Ory.
 (Vedi un po' quel bell'umore
 Vuol lottar col suo signore!)
Isol. (Egli è amor che rende destro
 Questo è un colpo da Maestro.
 Ed il cor m'accerta già
 Ch'egli a me giovar potrà.)
Conte (Ma per altro si vedrà
 Chi di noi la vincerà.)
Isol. Ma, signore il mio progetto
 Duopo avrà del vostro ajuto.
Conte Come?
Isol. Adesso dal suo tetto
 Ella a voi qui sen verrà.
Conte (Ei sa tutto in verità.)
Isol. Dite a lei che la freddezza
 È cagion del suo tormento,
 Per guarir del suo languore
 Dite a lei che ascolti amore.
Conte a 2 Si, capisco non c'è male...
 Le dirò che ascolti amore...
 (Ma non mai ple traditore.)
 Degno paggio, un qualche di
 Tu sarai del Conte Ory.
Isol. Degno paggio un qualche di,
 Io sarò del conte Ory.

SCENA IX.

La Contessa Adele, Ragonda con seguito di Dame sortendo dal castello, preceduta da guardie, e vassalli, Paggi, Scudieri, Villani, Villanelle, Alice, Isoliero, e il Conte.

Gran Marcia.

Cont. Isoliero! voi qui? (scoprendo Isol.)
Isol. (simulando) Sopra un mal che m'accuora
Io venni a consultar quest' eremita.

Conte Offro a tutti, cui fiera
Pena tormenta il cor, consiglio, aita.

Cont. Ah, mio signor, uditemi.
Sì fiero è il mal ch'io provo,
Che pace più non trovo.
Io merto compassione
Dagl'uomini, e dal ciel.
La vita in tale stato
È un peso, oh Dio! per me.

Coro (al Cont.) Calmate il suo penar.

Conte Signora, palesatemi,
Il vostro mal qual è.

Cont. Io sento un peso al core...
Io provo un tal languore...
Tutto per me nel mondo,
Tutto è squallor profondo.
Ignota smania all'anima...
Non trovo mai riposo.
Ah! ch'io non so, non oso
Spiegar del mal l'eccesso.
Pieta d'un core oppresso...
Del mio penar pieta.

Conte Il vostro mal conosco,
La piaga sta nel cuore.
Il male è mal d'amore (sot. voce alla Cont.)

E Amor vi guarirà.

Coro Signora a lui fidatevi
Appien vi guarirà.

Cont. Grazie pietoso cielo!—
Dalla gioja e dal piacer
Non resiste il cor in sen,
All'idea di tanto ben
Va smarrito il mio pensier.

Se del pianto, e dei sospir
Tal compenso il ciel mi dà...
Fin soave a me si fa
La memoria del soffrir.

Coro Giusto il ciel vi guarirà
D'ogni barbaro martir.

Isol. (Or ben contento io sono.)

Conte Una parola in grazia. (a parte alla Cont.)
L'avvenir vi minaccia, vi devo prevenir;
D'un uom hassi a temer.

Contes. E di chi mai... di chi?..

Conte Del giovine Isolier.

Contes. (Oh ciel!...)

Conte È il tristo, e fido paggio
Del terribil conte Ory,
Del galante campion; ma a lui dianzi, e qui
Mi tacerò; sono prudente e saggio.
Entriamo nel castel. (alla Contessa.)

Contes. (Oh mia rabbia crudel, tradita fè!...)
Tu mia guida fedel, deh vieni a me. (al Conte
che prende per mano incamminando si con
esso al Castello, seguita dalle Dame.

S C E N A X.

L'Ajo, Cavalieri, e detti

l'Ajo Noi saprem ben ravvisarlo: (*ai Cavalieri.*
Avanziamo, avanziam. Che vedo? quel Roberto!
(scoprendo Roberto.)

(Il fido consiglier del mio padrone!)

Rob. Non soggiunger di più... (Già mi scoprì.)
(piano all'*Ajo*.)

l'Ajo Più secreto non v'è; qual gioja al core!
Il mio signor è qui...

Conte Trema, trema, o fellow, del mio furore. (*all'A.*)
Tutti Oh ciel!... Il conte Ory!

Insieme

Contessa, Alice, e Ragonda.
Oh terror, oh pena estrema!
Quale indegno stratagemma!
Freme il cor, gela d'orror!
Ahi! quale orror
Mi stringe il cor!

Conte Oh terror, oh pena estrema!
Tutto sparve; è crudo amor –
S'involò, fuggi la speme –
E la rabbia è nel mio cor –

Rob. Oh dolor! oh pena estrema!
Tutto sparve – è crudo amor –
Il rancor si accresce ancor –
E la rabbia è nel mio cor.

Ajo Oh piacer! oh gioja estrema!
Si scuoprì lo stratagemma;
Tutto sparve – è giusto amor,
E si accese invan d'ardor.

Coro In dolor, in pena estrema (*tutti diretti al Conte.*
Si converte il lieto umor; *Conte.*
Il crudele dio d'amor
È il bersaglio d'ogni cor.

(un'Araldo reca un foglio a Ragonda.)

Rag. Un foglio, rispettabil castellana,

S'invia lunge da qui.

Che ci apporti nuove io spero

Dei congiunti, dei sposi, in questo dì.

(porge il foglio.)

Conte Se fosse una disgrazia?*Tutti* Ah no... (osserv. con risentimento il Conte)

Leggasi in grazia. (alla Cont.)

l'Ajo Signor gioja sparì. (al Conte piano.)*Tutti* Sappiamci contener... (continuando la sdegno verso il Conte.)*Cont.* apre il foglio, e legge forte.

»Madama, e mia sorella,

»Finita è la crociata;

»Ed alla patria amata

»Ritorneremo alfin.

Tutti Finita è la crociata,

Ed alla patria amata

Ritorneremo } alfin.

Ritorneranno }

C. leg. »Si vider fulminando

»Salvar la Palestina,

»Tingersi il nostro brando

»Del sangue Saracen.

Tutti Si vider fulminando

Salvar la palestina,

Tingersi il loro brando

Del sangue Saracen.

l'Ajo e Rob. Fausto destin!

Cont. »Partiamo per le Gallie

»Che fia del vostro fato,

»L'intenderem, lo spero,

»D'araldi, e messagger.

Isoliero, Ragonda, ed Alice

Tal è la nostra speme:

Verran verso la Francia,

Incontreranno è vero

Giulivi messagger.

Conte (Ahimè! non v'ha più speme,

Verran verso la Francia)

l'Ajo Rob. (Per lui non v'ha più speme.

Verran verso la Francia,

Incontreranno, io spero,

Messaggi veritier!)

Coro Tal fu la nostra speme,

Ritorneranno in Francia

Esulteremo insieme

Di calma e di piacer.

Rag. Voi verrete, e aggradirete
Di sentir qual gioja ho in cor.

(*al conte motteggiandolo.*)

Conte Ben comprendo il vostro umor...

Rag. Di sentir qual gioja ho in cor...

Conte (Vendicherò il mio scorno!

Raggiri inventerò!...)

Mi resta ancora un giorno, (*a Rob. piano.*)

Mi basta: penserò.

Rob. e l'Ajo. Partiamo, o non partiam?

Conte. (Quando pavento ancora

D'un tristo e traditor,

Quei che da me si onora

Rieda contento in cor.)

Isol. (Quand'ella trem' ancora

D'un triste ingannator,

L'amante che l'adora

Le renda pace al cor.)

Alice (Quand'ella trem' ancora

Di un triste seduttor,

L'oggetto ch'ella onora

Le renda pace al cor.)

Conte (Ah! un dì mi rest'ancora;

Mi basta; udrammi allor.)

Coro Ahimè! ch'io tremo ancora

Del triste seduttor.

Conte Lesti, orsù, si ritiriamo, (ai suoi.

E nella mia maggion,

La preda assicuriamo;

Sia di noi ciò che si vuol.

(Di notte al vel

Tutto tentar potrem;

Ciò che san far vedrem.)

Andiam, partiam,

Galanti eroi noi siam.

Sorride amor,

Lo secondiam.

Isol. (Il suo pensier scopriam. —

Destri allora s'opporrem;

Schermirci a lui saprem.)

Cont. (La sorte già col suo rigor

Null'ha di più per me;

Speranza più non v'è.

Per te, Isoliero, fremette il cor
Di speme e di dolor.)

Rag. (Ei che il mio cor ferì
Si rend' al fine a me,
Ch' ardo per lui d'amor:
Di già per lui mi batte il cor
Di speme e di timor.)

Rob. e l'Ajo Andiam, partiam
(Andiamo con prudenza,
Si mediti in silenzio;
Con calma e sofferenza;
D'ogni funesto inciampo
Sottrarlo noi possiam;
Non gli sorride Amor;
Lo secondiam.)

Tutti Andiam, rientriam.
partiam.
Al suon della vittoria
La voce, oh! sì sciogliam;
De' nostri eroi la gloria,
Le gesta celebriam.
(si ritirano in varj gruppi,

FINE DELL' ATTO PRIMA.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta una camera della Contessa, con due porte laterali, ed altra nel fondo. A sinistra un soffice di riposo, ed un tavolino, sopra del quale un lampadaro acceso. A dritta un' inferriata.

Contessa, Ragonda, e Dame intente a varj lavori.

Sereni qui - di pace in seno
Volant i dì - La calma in cor
Qui noi godiam, contente appien -
A che tremar dei traditor?

Cont. Io fremo ancor quando vi penso;
Qual uomo è mai quel conte Ory!
Ma il destino a noi propenso
Presto a noi lo discuopri.

Rag. Così tradirci! audace!
D'un sant'uom, che rende pace
Il bel cor mostrar ardi!

Cont. Lode al ciel possiamo ancora
Sostenersi in queste mura;
V'ha chi salva i nostri dì.

Contessa e Ragonda
Qual fragore! qual minaccia!...
(comincia ad infierire forte burrasca.

Veh! come scroscia il ciel!
Io tremo di terror;
Rovina già il castel!
D'orror sono compresa!...

a 2 (Il ciel n'assisterà.

e Coro) Il cor si calmerà.

Rag. Sotto l'ombra di placido tetto
Astro lieto per noi brillerà.

Cont. Allor che la tempesta imperversar io sento
In fondo del mio cor piango il destino
Del sventurato errante pellegrino.

L'Ajo, il Conte, Roberto, e Cavaliere,
al di fuori dell'inferriata

Oh! voi generosa,
Vedete qual pena!
Siate pietosa,
S'implora pietà.
Finchè sien placate
Quest'aure furenti,
Vi prego accordate
L'ospitalità.

Cont. Oh Dio! che sarà mai! che si cerca a quest'ora?

Se un infelice ei fosse, sommesso al mio poter,
Venga, e s'avveda pur che in mia dimora
Non ha cercato invan un tetto ospitalier.

a 2 Gran Dio! gran Dio! per tua bontà suprema,
Deh calma, deh calma degli astri il rigor;
Puote forse soffrir. Ahi! pena estrema!

Quello che adora il cor. (Rag. sorte a vedere.

Il Conte, Roberto, l'Ajo, e Cavaliere al di fuori
ripetono

Oh! voi generosa,

Vedete qual pena!
Siate pietosa,
S'implora pietà.
Finchè sien placate
Quest'aure furenti,
Vi prego accordate
L'ospitalità.

S C E N A II.

Ragonda, e dette.

Rag. Sull'empio, e non cadran l'ire divine?
Quale orror! (sdegnata.)

Cont. Che mai fu?...

Rag. Che mai s'udi!

Cont. Parla, ti spiega omai?... (agitata)

Rag. Trista colpa, e peggior del conte Ory.
Alquante sventurate pellegrine,

Che l'infame persegue,
Ahimè! giunser fin qui;
E per la notte almeno
Vi cercano ricetto.

Cont. Sieno contente appieno - (risoluta.)

Fremi quel traditor d'onta e dispetto.

Tutto ottengan da me.

Rag. Vi seppi prevenir; tutto disposi -
Serbiamo ai lor martir qualche mercè.

Cont. Quante saranno, amica, le meschine?

Rag. Son dieci, e forse più! - Quale contegno!

Cont. Gli anni lor?

Rag. (incerta) Quaranta. menda!

Cont. A qual si abbassa il Conte - dura viltà tre-
La lor figura? (a Ragonda.)

Rag.

Quel conte Ory - mi dà timore.
 Esse tremano ancor - di freddo, e di terrore.
 Tributarvi una vuol - la sua riconoscenza...
 Di vedervi un istante - ricerca essa il favor...
 Ma sen viene, mi sembra, si avvicina...

Orrenda.

(osserva.)

Cont. Lasciatemi per or...*Rag.*

A lei, senza timor.
 (al Conte Ory, presentandolo alla Contessa,
 e partendo colle altre.)

SCENA III.

Conte Ory, e la Contessa.

Conte (rimane alquanto distante dalla Contessa
 con molta riserva.)

(Dicea Ragonda il ver; quanto è modesta!)

Cont. V' approssimate a me - (al Conte.)

Conte Oh! qual rispetto, o donna,
 De' pregi tuoi m'accende!
 Quest'alma, oh Dio! pretende
 Spiegarti alfin l'ardor. -
 La buona, tua bell'alma
 A noi salvò l'onor.

Cont. Di me superba io sono
 Se un'alma vil domai -
 Son lieta, se salvai
 L'amabile virtù.
 Tornò al mio cor la calma

Nè languirà mai più.

Conte Nel mio seno ognora impresso
 Resterà cotanto ardore:
 Questa mano sul mio core
 Sempre, sempre resterà.

Cont. Che fate! oh ciel! vi prego -

Conte Di mia riconoscenza
 Io v'offro il sol tributo -
 E senza il vostro ajuto,
 Ohimè! quand'io rammento,
 Che offeso era il mio onor!..
 Io tremo, e gelo ancor.

Cont. Calmate quel timor,
 È salvo qui l'onor.

Cont. Oh qual ardor l'accende!
 Come la man le trema!
 L'opprime ancor la temia.
 Tranquilla ancor non è.
Conte Convien l'ardor ch'io provo
 a 2 Sopir nel petto mio -
 Un sol pensiere oh Dio!
 Adesso regna in me.

Cont. Lieta potete qui
 Sfidare il conte Ory -

Conte Lo dicon temerario!*Cont.* Meco esser dee il contrario.*Conte* Si crede ch'egli v'ami...*Cont.* Invano fia che il brami.

Conte Per ottener mercè
 S'ei vi cadesse al piè!...

Cont. L'audacia di quel cor
 Saprei punir allor.

Contessa

Quel vil che insulta
La nostra pace...
Del ciel l'audace
Tremar dovrà.
A me fia caro
Quel solo oggetto
Che il foco in petto
Celar saprà.
Ma chi alla forza
S'affida insano
Pretende invano
La mia pietà.)

(Con me severa;
Crudel tu sei -
Ma i lacci miei
Son tesi a te.
Io già la vedo
Smaniosa irata,
E sconsolata
Cadermi al piè -
Poi d'un sorriso
Mi mostra appieno,
Che il suo bel seno,
Crudel non è.)

Cont. Ecco le vostre qui fide compagne.

Conte (Io li sento...) son esse. (sì, son essi...) (osservando nel fondo della scena e ridendo.) In veste femminil i Cavalier'...)

Cont. Io vo' che vi si appreste
Del latte, e delle frutta... (fa un cenno e si appronta una tavola con latte e frutta.)

Conte Quale bontà celeste!... (bacia la mano alla Contessa, che sorte, osservandolo con interesse. Il Conte la segue per qualche tempo cogli occhi, indi accennando la tavola.)

L'ordinario è frugal,
Ed il cibo è modesto;
Così non è fatal.

Conte

SCENA IV.

Conte, l'Ajo, e Cavalieri che sono pure coperti del mantello di pellegrina mezzo aperto, che lascia travedere i loro vestiti.

Cantano tutti il seguente Coro.

Evviva l'allegria!

Seguitiam - qui da ber -
La pace con noi sia -
Beyiamo - e il vino sia
La fonte del piacer. -
Cerchiamo di goder.

Conte L'avventura è graziosa. -
Dimmi, non è egli vero?

Mio sostegno, ed onor... (all'Ajo.)
l'Ajo Così la penso come voi, signore;
Ma se il Duca!...

Conte Mio padre?...

l'Ajo Intende la pazzia...
Qual fia la sorte mia!

È mestier che vi pensi...
Conte Segui gli uffizj tuoi:

Tu veglierai per noi,
Noi riderem di te.
Nulla vi mancherà - calma e pazienza.
Tutto disposi all'opra.

I miei fidi, al piacer. -(additando la brigata.)
Tu guida, e direttor per la prudenza. all'Ajo.

l'Ajo Chi vi può ispirar tale stranezza?

Conte È il mio rival, il mio paggio Isoliero -
Che ignaro del mio core,

Qual fosse il caro oggetto,
Questo mi consigliò
Muliebre vestimento,
Perchè glielo involassi, a suo progetto.
l'Ajo. Ed il ciel lo punì....

Conte E me rese contento.
Conte, Ajo e Coro riprendono i versi come prima
Evviva l'allegria!

Seguitiam - qui da ber -
La pace con noi sia -
Beviamo - e il vino sia -
La fonte del piacer -
Cerchiamo di goder.

l'Ajo Ma qual triste inconvenienza!...
Altro che latte, e frutta non v'ha alfin!...
(osservando la tavola.)

Conte È questo il giornalier dell'innocenza,
Madame....
l'Ajo Non c'è vin?...
Tutti Non c'è vin...

SCENA V.

Roberto, tenendo un paniere sotto il mantello
di pellegrina, e detti.

Rob. Amici, eccomi a voi...

Conte, Ajo, e Coro Roberto!

Rob. Sì, quell' eroe famoso,
Che vincitor di cento ville e cento,
Sotto un fascio d'allor va curvo e lento -
Qui, tutti a me. Silenzio ed attenzione -
Vi conterò la strepitosa azione.

*Rob.**Rob.**Rob.*

In questo solitario
Asilo del mistero,
In ozio, a dir il vero,
Il sonno mi colpì.
L'alma ondeggia incerta,
Mi sveglia, e di repente,
Spinta da un genio ardente
Gran trama concepi. -

Conte, Ajo, e Coro
Sentiam qual trama ordì.
La sola strada è questa
Perchè il contin m'apprezzi -
E cerco tutti i mezzi
Di farmi un pò ammirar. -
Parto per lungo giro -
E trovo sul momento
Un bell' appartamento
Che serve al conversar -

Conte, Ajo, e Coro
Che v' ora da ammirar.
Armonic' arpa d'oro -
Seriche stoffe intorno -
E fra tessuto adorno
Il romanzier Ispan -
Vi ritrovai romanze
Per cembalo ridotte -
Le mille ed una notte
Dell'Arabo sultan -

Conte, Ajo, e Coro
Qual genio vario e stran!
Vedo deserta mensa -

Mi volto alla dispensa —
Spero trovar gran cose...
La speme mi tradi.

M'avvanzo alla ventura
Sotto una volta oscura...
Ferrata porta arrestami —
Il braccio mio l'apri.

Conte, Ajo, e Coro.

E che trovasti lì?..
Ivi trovai bellezze

Che con trasporto adoro —
Amici, che tesoro!
Che scena di piacer! —

Una cantina io vedo
La cui superba ampiezza,
Del tempo rio disprezza
E l'onta, ed il poter.

Qual gioja! qual piacer!
Un arsenal fecondo,

Che ispira ardor feroce,
Di pugnar coll'atroce
Tremendo saracen.

Armata immensa e bella
Che Saladino il forte,
Non mosse, allor che morte
Spinse ai nemici in sen.

Conte, l'Ajo, e Coro

Berrem contenti appien.
Fra i vini di Turena

Quei scorgo d'Acquitania —
Allora più serena
La mente non restò. —

Rob.

Coro.
Rob.

Rob.

Là veggio l'Allemagna —
E qui brilla la Spagna —
Là freme la Sciampagna —
Che chiusa star non può. —
Conte, Ajo, e Coro.

Buon licor, ti gusterò.
Vaneggio a quel cimento —

Dolce periglio, io t'amo —
Cento nemici e cento
M'appresto ad affrontar.
Mi slancio... e senza tanto
Pensar mi metto all'opra —
Cadono sottosopra
Cento paesi almen !

Real conquista
Per me si appresta,
Ma che mi arresta?
Odo romor.

Alcun s'avanza,
Ver me si slancia;
Di nostra lotta,
Treman le mura,
L'un grida arresta...
Gli altri, cedete; —
Io fuggo allor...

Ma vincitor. (*mostrando la bottigl.*)
Di gioja, e festa — Amici, è il giorno —

Solo per questa — Il cor tutt'ardì —
Ah! cari amici — Di mia conquista
De' miei trionfi — è questo il dì.
Coro De' suoi trionfi, di sua conquista,
Viva Roberto! è questo il dì!

Conie A sì illustre vittoria,
Omaggio tributiamo -
E al suo valor beviam, beviamo amici.
Splendano ognor per noi gli astri felici.

Il Conte, Roberto, l'Ajo, e Coro

Beviam, beviam, (bevono.)

Beviam senza confin!

Ci lascia del buon vin,

Il Caro Castellan!

E non lo lascia invan!

Or che l'invita all'armi

Il Turco, o il Saracen.

Conte, e Rob. Al suo valor beviam,

Orsù senza confin -

Tutti Beviam, beviam, beviam! (bevono.)

Ci lasciò del buon vin!

Il caro Castellan!

Beviam senza confin,

Beviam fino al mattin.

Conte, un Cavaliere, Roberto, e l'Ajo.

Quale ambrosia delicata

Dolce umor che l'alma accende!

Tutti Celebriamo di cor

Al vino, alla follia,

Al piaeer, all'amor. (bevono.)

Conte (osserv.) Chi vien?... è la torriera,

Silenzio in carità;

Ponetevi in preghiera,

Illusa resterà. (Tutti i Cavalieri

chiudono il loro mantello, nascondendo la loro
bottiglia, e simulando di non veder Ragonda
che giunge.

SCENA VI.

Ragonda traversando il teatro per vedere se le Pellegrine abbisognano di qualche cosa, e detti.

Conte, un Cavaliere, Roberto e l'Ajo.

O tu che si onora
Ascolta mia prece;
Ah! tu, che si adora,
O ciel di bontà,
Deh, salva innocenza!
Diffondi clemenza,
Un dì ricompensa
L'ospitalità. (Ragonda parte.)

Rob. Essa se ne partì.

Il licore di Bacco eccolo qui. (trae la bottiglia.)

Tutti Beviam, beviam ec. ec.

Conte Essa torna... silenzio. (ascondono le
bottiglie, esternando modestissimo contegno.)

SCENA VII.

Contessa, Ragonda, e le altre Dame, e detti.

Cont. (Oh qual raccoglimento!

M'è ragion, che le ammiri...)

Di riposo è il momento.

Or ciascuna di voi, madame, si ritiri

Nel proprio appartamento.

Conte Addio, nobil Contessa -

Ah! se mi ascolta il cielo,

L'ora, l'ora verrà, verrà l'istante,
Che vi dimostri il cor, donna clemente,
Ciò che prova per voi... riconoscente.
(si ritira cogli altri scortato da una delle
guaci della Contessa. Ognuno in atto di scher-
zo fa travedere la bottiglia che asconde.

SCENA VIII.

La Contessa, Ragonda, e le altre Dame.

Cont. Quest' era dover nostro –
E chi nel nostro zelo
Al ben altrui si adopra...

(si suona il campanello.
Oh Dio! chi mai sarà?...
Chi viene ancora?...

Rag. (che va a vedere) Un paggio...

Cont. Ed a quest' ora?
Nel cheto asilo agli uomini interdetto?...
Conoscerò colui, che si avvicina...

SCENA IX.

Isoliero, e dette.

Isol. Son io, bella cugina –
Ne vi faccia dispetto –
Brilli sereno il volto, e calma al core –

Cont. Che vi condusse qui?...

Isol. Il duca mio signore
Mi incaricò di rendere anco noto (con confus.

Alle dame, ed a voi,
Che i mariti... il germano...
Oggidì... questa notte... a mezza notte –
Saran fra noi.

Tutte Fia ver? bontà divina!...
(con trasporto.

Isol. Riedon di Palestina –
Di sorpresa, e in secreto, verranno a ritrovarvi.
Tutte Oh qual contento al cor!... I voti s'avverar.
Isol. Lo crede il duca ancor;
Ma il pensiero lo coglie;
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie –
Una improvvisa gioja
Cangiar si può in dolor.

Cont. Verran, verranno, ritorneranno:
Ah lo doveva il cielo
Al nostro puro affetto!...
Io corro a prevenir l'ospiti nostre.

Isol. Chi son?...
Cont. Tante virtù, che il conte Ory
Perseguitò fin qui.
Isol. (Io gelo di terrore...
Ahi! folle) Deh! mi dite... (alla Contessa.)
Son forse pellegrine?...

Cont. Veramente...
Isol. Male per noi! In arnesi stranieri
Ei stesso il conte Ory,
Ahi! s'introdusse qui –
Con i suoi Cavalieri.

Tutte Oh Ciel!
Cont. Terror estremo!...

Rag. Che dirà mio marito,
Trovando al focolar la casta sposa
Con tante alme sfrenate.
Tutte A qual periglio, ahimè! siam riserbate!
Isol. Un'ora solamente - E voi siete salvate -
Vi si soccorrerà - un'ora basterà. -
Tutte Ahime! che tutta io tremo -
Cont. Più degli altri fatale -
M'infonde atro spavento,
Il conte Ory... Ahi cielo! è qui... lo sento.
Isol. Lunge, lunge il timore -
Della vita al periglio,
Io vi difenderò dal traditore.

(fa cenno alle dame che si ritirano.)

Cont. Oh Dio! qual gelo il cor tutto m'opprime!..
Isol. O voi, per cui nel seno
Tanto m'avvampa amore,
Fidatevi di me, del mio valore.

S C E N A X.

*Il Conte entrando tentone, la Contessa
e Isoliero.*

Conte. Cheto al favor di questa notte oscura
Io moyo incerto il più.
Scoprir alcun mi può -
Il mio cor sprezza orribile sciagura --
Amor m'infiamma e pace più non ho.
Isol. D'amor e di speranza
Mi batte in seno il cor --
e *Cont.* Di tema e di speranza
Mi batte in seno il cor.

Conte La notte che avanza
Seconda l'ardor --
Isol. Distrugge il timor.
Cont. Raddoppia il timor.
Isol. Fate cor.
Cont. Chi è là?
Conte Son io.
La Giannetta, che soletta
Nella stanza da dormir
Prova oh Dio! tanto spavento
Che n'avrebbe da morir.
Isol. (È colto nella rete.)
Cont. (Infame traditore!)
Conte. Qual dolce ebbrezza al core!
Se s'è in due fugge il timore.
Cont. Giusto ciel!
Conte. Felice io sono (prende la mano d'*Isol.*,
credendola quella della Contessa.)
Più non temo, se ti premo,
Cara mano, sul mio cor.
Cont. La mia mano ei porta al cor!
Isol. Beltà severa
Non v'opponete
Voi sol potete
Far lieto il cor
Conte. (Oh cielo! qual gioja
Fa lieto il mio cor!)
a 3 D'amore e di speranza
Mi batte in seno il cor!
Cont. Ma frattanto, o mia Giannetta,
Vi scongiuro di partir.
Conte. Ma lasciarvi, o mia diletta,
Io son certo di morir

44

Cont. Tremo, oh ciel! che mai sarà!
Conte Tutto il foco apprendi, o cara,
 Per cui meno vita amara —
Cont. Giusto ciel che mai sarà!
Conte Ah! l'amore che m'accieca
 M'otterrà da voi perdono —
 Questa mano, ond' io son lieto,
 Ti palesi il mio secreto —
Cont. Ah! lasciate per pietà.
Conte No, qui sempre poserà — (*suono di campanello, e poi di trombe da lontano, che ripetono e s'avvicinano.*)
a 2 (Qual sento mai fragore
 (Di trombe ad eccheggiar.
Cont. Isol. Non più timor — ci vengono
 I prodi a liberar. —
Conte Oh qual periglio orribile!
 Mi debbo, oh ciel! salvar.

SCENA XI.

Il Conte, ed Isoliero indietro

Conte Oh ciel! qual rumor...
Isol. È l'ora del ritiro, *(avanzandosi.)*
È d'uopo di partir, o mio signore.
Conte È il paggio Isolier *(assai sorpreso e sdegn.)*
Isol. Quegli son io, che di svelar si accinse
Tutte le trame vostre alla Contessa.
Conte Ah! che tradito io son; temi il mio sdegno...
(minaccioso.)

45

Isol. Non vi rendete a vostro padre indegno.
(odesi nuovo squillo di tromba più vicino.)
Ei giunge qui, sento l'araldo..

Conte Oh cielo!

S C E N A XII

*La Contessa, Ragonda la precede con due lumi
che depone, seguito di Dame, e detti. Dal la-
to opposto giungono l'Ajo, Roberto coi Ca-
valieri indossati del mantello di Pellegrina.*

Cont. Voi che fate la guerra alle donne (*al Conte*,
Siete dunque di noi prigionier.

Conte Sì noi siamo sommessi a' vostri pié, madama.
(si prostra ad essa.)

Favor da voi si brama - per tutti i cavalier.
Dite pel suo riscatto, che mai vi si può offrir?

*Cont. (sollevandolo) Il pegno è di partir,
Evitate ogni affanno ai loro sposi.*

Isol. Per secreto passaggio
· Saprà guidarvi il paggio;
D'ogni rischio, ed imbarazzo
Saprà trarvi or ora fuor.

Conte Cedo al destino, abbraccio il vincitor.

SCENA ULTIMA.

*Apron le porte, arrivano vari Cavalieri armati
con loro Scudieri e avanzandosi verso le Da-
me, cantano con esse poi in Coro.*

Cont. Esultiamo alla vittoria,

e Lode ai prodi vincitor,

Coro Che il desio di vera gloria

Loro eterna almo splendor.

Conte. Ad Imen ceda vittoria,

Regni calma, e regni amor:

Ritorniamo al patrio onor.

Coro sottovoce.

Ritorniamo al patrio onor.

Contessa e Ragonda.

Esultiamo alla vittoria,

Lode ai prodi vincitor.

Tutti

Che il desio di vera gloria

Loro eterna almo splendor

FINE.

BE

© Biblioteca Civica di Verona

MB. 3

CIVVR: 610910

159.3.2978/11